

Sfida nell'Adriatico Navi serbe forzano il blocco Ueo

NOSTRO SERVIZIO

«Imbarchiamo acqua. Cercheremo di arrivare in Albania». Alle quattro del mattino un messaggio radio dalla petroliera maltese Lido II annuncia un improvviso cambiamento di rotta. Ma la direzione indicata non è la stessa su cui punta la prua della nave. Le coste del Montenegro non sono lontane. E 45.000 tonnellate di gasolio sono merce preziosa nella mini-federazione jugoslava, messa alle corde dall'embargo.

Intercettata domenica mattina dalle pattuglie della Nato-Ueo di guardia sull'Adriatico, la Lido II è stata subito affiancata da una squadra navale serbo-montenegrina: due pattugliatori Koncar, una fregata Kotor e due rimorchiatori. Nessuno risponde ai tentativi di entrare in comunicazione fatti dalle navi Ueo, ma un pattugliatore serbo, rapidissimo, sfiora la prua della fregata inglese «Chatam». Per un soffio viene evitata la collisione. Dalla base di Gioia del Colle si alzano in volo due Tomado italiani. È sufficiente perché le navi serbe cerchino rifugio nelle loro acque territoriali. Non viene sparato nemmeno un colpo. Ma nessuno si nasconde la gravità dell'incidente. È la prima volta che Belgrado tenta di forzare il blocco con un intervento diretto.

A bordo della Lido II, ufficiali olandesi trasportati in elicottero invertono la rotta e puntano verso Brindisi. La petroliera imbarca acqua davvero, ma gli uomini dell'equipaggio - quasi tutti russi - non hanno nessuna intenzione di manovrare le pompe di sentina. Ci sarà bisogno di far arrivare manna olandesi per svuotare la sala macchine. A bordo vengono trovati anche sette clandestini, cittadini della federazione serbo-montenegrina. Dicono di aver raggiunto la petroliera con un'imbarcazione partita dal porto di Bar. Un'operazione concertata.

Violato l'ultimatum

Poche ore più tardi, gli aerei Nato tornano in azione su richiesta dei comandanti dei caschi blu. I militari serbi a Sarajevo fronteggiano un gruppo di caschi blu di guardia ad un deposito di armi a Poljine, all'interno della zona smilitarizzata. Le truppe di Karadzic pretendono di essere state autorizzate a prelevare un cannone da 122 millimetri e, per quattro ore, intorno al deposito, la tensione sale. Le milizie serbe si ritirano solo quando sentono il rombo dei caccia Nato.

Non è che l'ultimo di una serie di incidenti, moltiplicatisi in questi ultimi giorni in Bosnia. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, i serbi hanno aperto il fuoco su otto cam Leopard, a Tuzla. Gli uomini del battaglione nordico dell'Onu hanno risposto colpendo le postazioni da cui era partito l'attacco: 9 serbi sono rimasti uccisi, altri 4 feriti. Karadzic ha protestato, accusando i caschi blu di aver dato man forte ad un'offensiva musulmana e di aver ucciso non militari ma civili. «Nessun negoziato - avverte Karadzic - può decollare se non partendo dalla neutralità dei mediatori».

Uccisi giornalisti Usa

L'auto su cui viaggiavano Brian Brinton e Francis Tomasic, due giornalisti americani, è finita domenica pomeriggio su una mina, nei pressi di Mostar. Brinton e Tomasic lavoravano rispettivamente per l'agenzia «Magnolia News» di Seattle e per il settimanale «Spin» di New York. Un terzo giornalista se l'è cavata con ferite superficiali. Sale a 66 il numero di reporter e operatori rimasti uccisi nella guerra in ex Jugoslavia. Scoppia la polemica, intanto, tra Boutros Ghali e Akashi. Il segretario dell'Onu definisce «assolutamente inaccettabili» le dichiarazioni di funzionari Onu secondo cui i bombardamenti Nato sostenuti da Clinton sarebbero serviti solo a spargere nuovo sangue e a prolungare la guerra. Ghali ha detto di aver invitato Akashi a smetterla con questo tipo di critiche.



Massimo Siragusa / Contrasto

Giovani violentano tre ragazze tra i 13 e i 15 anni e fuggono

Stuprate sul treno inglese I passeggeri assistono

Quattro skin arrestati per l'attentato di Lubeca

Gli autori dell'attentato incendiario compiuto nel marzo scorso contro la Sinagoga di Lubeca hanno finalmente un nome e un volto: si tratta di quattro estremisti di destra, di età compresa tra i 19 e i 24 anni, tutti di Lubeca, che, secondo la ricostruzione dei fatti operata dalla polizia, decisero l'attentato «in odio agli stranieri e agli ebrei». Il portavoce della procura ha declinato qualsiasi commento su informazioni giornalistiche secondo cui i quattro avrebbero già confessato. Secondo un giornale locale i giovani sarebbero originari di un quartiere roccaforte di partiti di estrema destra, «Republikaner» e «Dns».

LIVERPOOL. Tre ragazze di tredici anni, domenica sera, sono state violentate su un treno locale fra la totale indifferenza dei passeggeri. Erano andate a Southport, nella periferia di Liverpool, per fare una passeggiata, guardare le vetrine e comprarsi un gelato. Poi alle sette e venti di sera hanno preso il treno locale che doveva portarle poco lontano, a Crosby, un quartiere periferico della città dove le ragazze vivono con i genitori. Ma quei venti minuti di viaggio si sono trasformati in un incubo. Una banda di ragazzini, di quelle che terrorizzano quotidianamente la zona, ha cominciato a tormentarle. All'inizio, secondo il racconto di alcuni passeggeri, sembrava che tutto dovesse fermarsi ad una molestia verbale. Poi, nel giro di qualche minuto, la situazione è peggiorata. Le ragazze, spaventate, hanno cominciato a chiedere di essere lasciate in pace. Mentre i teppisti, cinque o sei minorenni, diventavano sempre più aggressivi. Quando il convoglio si è fermato a Crosby alle ragazze è sembrato un sogno, finalmente potevano scendere e tornare a casa. Un'illusione. Gli stupratori le hanno tenute ferme con la forza: «Voi qui non scendete».

Il treno, come sempre di domenica, era affollato. E in quella folla

nessun passeggero, per paura o indifferenza, ha avuto il coraggio di intervenire. Anzi, la gente si è spostata per non vedere. Ha voltato lo sguardo dall'altra parte mentre gli aggressori «buttavano» le ragazze sul pavimento e le violentavano. Loro hanno urlato, chiesto aiuto, pregato qualcuno di fermare il treno. Bastava tirare la manopola e sarebbe scattato l'allarme. Ma nemmeno questo incredibile gesto di coraggio è stato compiuto. La violenza è durata finché il treno non si è fermato alla stazione di Liverpool, il capolinea. E qui un impiegato delle ferrovie ha avuto un improvviso lampo di genio ed ha bloccato le porte per impedire ai violentatori di scendere. I ragazzi, però, non si sono certo seduti tranquillamente ad aspettare la polizia: hanno forzato le porte e sono scappati.

La città di Liverpool è sotto shock. Di episodi di violenza ne accadono quotidianamente, ma non era mai capitato che una folla di persone si rendesse complice di uno stupro. È vero, era già accaduto a New York e a Londra, ma sono quelle cose che si leggono sui giornali e che sembrano lontane anni luce dalla realtà in cui si vive. Oggi, invece, davanti agli occhi dei cittadini di Liverpool ci sono tre ragazze tra i 13 e i 15 anni scioccate e

traumatizzate. Alla stazione le piccole sono state prese in consegna da alcuni assistenti sociali che hanno riscontrato uno stato di shock. I loro compagni-le-ragazze hanno raccontato alla polizia la loro terribile esperienza. Ed anche alcuni passeggeri si sono presentati alla centrale per testimoniare. Con grande imbarazzo la polizia minimizza l'accaduto: «Non c'è stato stupro», dice l'ispettore Clark, che conduce le indagini - «si tratta soltanto di un'aggressione che è cosa ben diversa. Insomma parliamo di molestie e non di stupro». Anche le molestie sessuali sono una violenza, ammesso che non ci sia stato stupro come mai nessuno è intervenuto? «Su questo non possiamo dire nulla - spiega Clark - le indagini sono all'inizio e stiamo raccogliendo le prime testimonianze». Ma il treno era affollato? «Non saprei, forse lo era, forse no».

Ma intanto scoppia la polemica. Catherine Murphy, che lavora in un centro aiuto per le donne violentate, è veramente indignata: «Nessuno si è presentato nel nostro ufficio alla stazione. Sono veramente allibita. Perché nessuno dei passeggeri ha tirato la maniglia d'emergenza? Spero di non sentire più storie come queste. Spero che qualcuno in quella maniglia se dovesse verificarsi di nuovo un episodio di genere».

Adolorati per la scomparsa del compagno

NEMESIO CHIESA

la segreteria ed il direttore della Spi-Cgil di Milano si stringono con affetto alla famiglia
Milano, 3 maggio 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE DE LORENZO

il Circolo Cooperativo Ferrovie Martin di Greco lo ricorda con immutato affetto
Milano, 3 maggio 1994

A un anno dalla scomparsa, la Società Nazionale di Mutuo Soccorso tra Ferrovieri e Lavoratori dei Trasporti ricorda con profondo affetto il mutualista

GIUSEPPE DE LORENZO

Milano, 3 maggio 1994

È trascorso un anno dalla scomparsa del compagno

PEPPINO DE LORENZO

Marco Ruggeri lo ricorda con profondo affetto sottoscrivendo per l'Unità
Milano, 3 maggio 1994

In occasione del 1° anniversario della scomparsa di

PEPPINO DE LORENZO

il compagno Fern Gabriele lo ricorda con affetto immutato. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità
Milano, 3 maggio 1994

È deceduta

IULIA MARINA CASCONI

di 34 anni, figlia del compagno Giorgio I compagni della Sez. Pds di Centocelle si stringono affettuosamente attorno a Giorgio, alla moglie Mana e ai figli Gianfranco e Daniela, in questo triste momento
Roma, 3 maggio 1994

I compagni e le compagne del Pds di Terra di Bari ricordano la cara compagna

LUGIA

grande esempio di combattente antifascista e protagonista esemplare delle lotte democratiche per il lavoro e i diritti civili. La Federazione del Pds di Bari
Bari, 3 maggio 1994

Abbonatevi a

l'Unità

Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativo» del Senato è convocata per giovedì 5 maggio alle ore 10.30.

L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 4 maggio alle ore 17.00 e per giovedì 5 maggio alle ore 9.30.

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice, con procedura d'urgenza, appalto concorso, in unione d'acquisto con le U.U.S.S.L. della provincia, per la fornitura di strumentario ed apparecchiatura necessari per interventi chirurgici laparoscopici.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione, 13.5.1994 (ore 12).

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 28.4.1994 ed a quella delle Comunità Europee il 27.4.1994.

Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economato Approvvigionamenti, Via del Pozzo 71 - 41100 Modena tel. 059/379212.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Dr. Giuseppe Carbone

S. A. T. AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI SASSUOLO AVVISO DI GARA

La S.A.T. Azienda Municipalizzata del Comune di Sassuolo indice licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 16 lettera a) del D. Lgs. 358/92, per la Fornitura di 500.000 litri di gasolio da autotrazione. I documenti necessari per essere invitati alla gara d'appalto sono quelli indicati nell'avviso integrale di gara che le ditte interessate potranno richiedere in copia agli uffici della S.A.T. (tel. 0536/805305, telefax 803268). Le ditte, che intendono partecipare alla licitazione, devono presentare istanza alla S.A.T. Azienda Municipalizzata del Comune di Sassuolo, Via Radici in Piano n° 441, 41049 - Sassuolo (Mo), entro le ore 12.30 del 06.06.1994. Il bando di gara è stato spedito e ricevuto dall'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 26.04.1994.

IL DIRETTORE Coccozzelli Dott. Arcangelo



Milano - Via F. CASATI, 32
Telefoni 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO E IL PARCO NATURALE DEL BRENTA-ADAMELLO LE SETTIMANE NATURA

A Santa Caterina Valfurva le settimane natura nel Parco dello Stelvio
Al Passo del Tonale le settimane natura nel Parco del Brenta-Adamello

Le quote di partecipazione
Santa Caterina Valfurva (hotel residence Valtellina)
Dal 12 giugno al 10 luglio e dal 4 al 18 settembre lire 490.000.
Dal 10 al 31 luglio e dal 28 agosto al 4 settembre lire 590.000.

Passo del Tonale (hotel residence Biancaneve)
Dal 24 luglio al 7 agosto e dal 21 al 28 agosto lire 450.000

La quota comprende la pensione completa (dalla cena di domenica alla prima colazione della domenica seguente), la sistemazione in camere doppie con servizi, le escursioni guidate da accompagnatori naturalisti nei parchi dal lunedì al venerdì. I programmi prevedono, oltre alle escursioni e alle osservazioni naturalistiche della flora, della geologia e morfologia dei luoghi, incontri serali in albergo con specialisti dei parchi e proiezioni di diapositive.

LA POLEMICA Le deputate sono solo il 19% dell'assemblea di Strasburgo. Un kit di slogan e proposte

L'europarlamento non gradisce le donne

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. «Vi sembra concepibile un mondo con l'81% di padri e il 19% di madri? È uno degli slogan coniato dalla Comunità europea per riuscire a portare, con le prossime elezioni, un maggior numero di deputate in Parlamento. I Parlamentari, infatti, dovrebbero essere lo specchio della popolazione, eppure il sesso femminile continua ad esservi molto scarsamente rappresentato. In quello europeo, per esempio, le donne sono soltanto il 19%. Come colmare questo divario? Per le prossime elezioni europee, a giugno, un network di esperte «su donne e processi decisionali», incaricato dalla Commissione dell'Ue, ha elaborato una campagna «sessuata» per sostenere le candidate alle elezioni in tutta Europa. Titolo: «Un voto per l'equilibrio fra donne e uomini». La campagna verte su un logo ed una serie di slogan volutamente provocatori: «Vi sembra concepibile un supermercato con l'81% di clienti uomini e il 19% di clienti donne?» oppure «Perché l'81% del Parlamento deve radersi?». Gli slogan possono essere usati per la pubblicità su quotidiani e riviste, per stampare manifesti, adesivi o altri gadget. È stato anche creato uno spot di 10 secondi, facilmente adattabile alle campagne locali e nazionali a sostegno di gruppi e singole candidate.

L'iniziativa è stata presentata dalla rappresentanza in Italia della Commissione europea. «L'intenzione - ha spiegato Mana Grazia Ruggeri, responsabile per l'Italia del Network sulle donne - è di mettere in evidenza in modo volutamente semplice come le donne siano poco rappresentate in tutti gli organi decisionali pubblici e politici, nonostante siano il 51% della popolazione europea». Le donne sono soltanto il 19,3% dei 518 membri del Parlamento europeo. Una cifra nettamente superiore alla media dei dodici Stati membri,

ferma appena all'11,3% del parlamentari. «Rileviamo - si legge nel documento che presenta la campagna - che dalla metà degli anni 70 ad oggi in diversi paesi europei la partecipazione delle donne al processo di decisione politica non è migliorata». Concludiamo che l'accesso delle donne agli stessi diritti formali degli uomini, come il diritto di votare, di candidarsi alle elezioni e di presentarsi per funzioni superiori nella pubblica amministrazione non ha prodotto eguaglianza nella pratica». Per incrementare il numero delle parlamentari, infatti, servono spesso delle azioni positive. In Norvegia, per esempio, le donne sono riuscite a ricoprire posti di potere e di governo grazie alla loro abilità ma anche alla politica delle quote che è stata praticata con sistematicità. In Italia, nelle recentissime elezioni politiche, deputate e senatrici sono aumentate grazie ad un meccanismo inserito nella nuova legge elettorale: l'obbligo di alternare donne ed uomini nelle liste proporzionali ha

portato ad un incremento del 4,4% rispetto alle precedenti politiche. «Siamo riuscite ad ottenere - ha detto soddisfatta Tina Anselmi, presidente della commissione nazionale per le pari opportunità - il massimo delle donne elette nella storia d'Italia. Ben 124 fra senatrici e deputate di cui 54 elette con il sistema proporzionale. E questo grazie al meccanismo di alternanza contestato da alcune donne con la motivazione che non volevano sentirsi una «specie protetta». Ma i risultati di quel meccanismo sono ora sotto gli occhi di tutti ed è molto importante importante perché il potere politico permette di accedere a tutte le altre aree di potere».

Il network delle donne europee ha, anche, invitato tutti i membri della società, gli Stati membri della Ce, le organizzazioni dei lavoratori e quelle imprenditoriali a sottoscrivere «la dichiarazione di Atene», stilata nel 1992 nel corso della conferenza Donne e potere. «Affirmiamo - si legge nel testo - il bisogno di un profondo cambiamento e di

una nuova speranza per l'Europa al fine di ottenere cambiamenti di atteggiamento e di struttura che sono indispensabili per realizzare un giusto equilibrio tra donne e uomini a livello decisionale».

Il principio della parità di opportunità e trattamento fa parte integrante della politica della Comunità europea ma non ha, finora, portato a grandi risultati pratici. Secondo i dati del 1992 le donne che sono riuscite a far parte di un governo negli Stati membri sono una ristrettissima minoranza, in media circa l'11,1%. Migliori i risultati delle elette, nei consigli regionali (15%) ma se si guarda meglio a presiedere quei consigli sono solo il 9,9% di donne e anche le assessore non abbondano. Le sindache, poi, sono una vera rarità: circa il 5%. Mentre le consigliere comunali sono addirittura il 18,8%. Iluminanti anche le cifre sulle donne nella pubblica amministrazione: sono il 43,9% ma soltanto una ristretta minoranza (9,4%) è arrivata a ricoprire incarichi di più alto livello.